

# IlSudOnLine

## MAGAZINE

### Il caso

I mafiosi  
scarcerati e i  
mali  
della giustizia

### Intervista

Vito Grassi: il  
masterplan 2.0  
degli industriali

### L'allarme

L'economia  
sommersa vola  
al record del 28%



# 4

**Il commento**  
**I MAFIOSI**  
**SCARCERATI**  
**E LA MALA**  
**GIUSTIZIA**



# 12

**L'ANALISI**  
**DISOCCUPAZIONE, LA**  
**RICETTA DI DE LUCA:**  
**ASSUMETE!**



# 8

**NAPOLI CENTRALE**  
**PARLA DONNA MARIANNA**  
**MARADONA ULTIMO DIO**  
**NEL PANTHEON PAGANO**

# 14

**IL DOCUMENTO**  
**DOSSIER SVIMEZ**  
**AL PARLAMENTO**  
**EUROPEO PER LA**  
**CRESCITA**

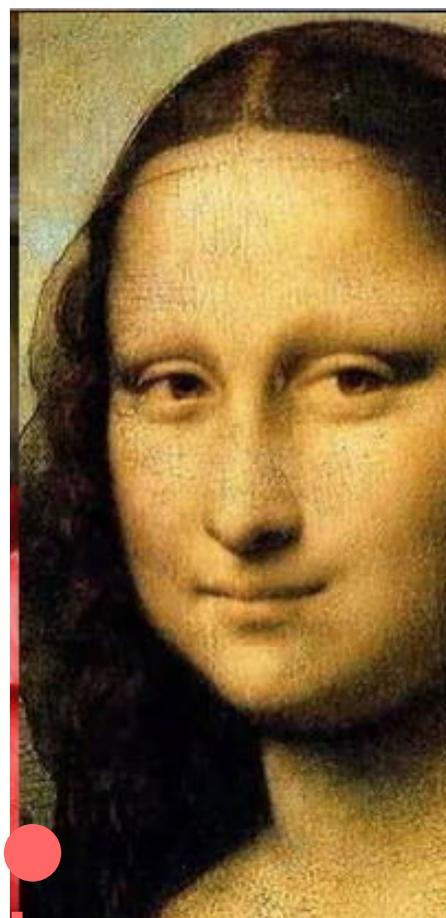
# 18

IL CASO  
L'ECONOMIA  
SOMMERSA  
VOLA AL 28%



# 26

TERREMOTI  
COSA FARE PER  
RICOSTRUIRE DAVVERO  
ED EVITARE RITARDI



# 24

L'EMERGENZA  
QUANTO PESA  
L'INCERTEZZA POLITICA  
SUI MERCATI

# 38

ARTE  
VINCETI E IL  
SEGRETO  
DELL'ALTRA  
GIOCONDA

## I mafiosi scarcerati

*Un altro sintomo dei mali della giustizia italiana: servono nuove leggi più efficaci e stringenti*

Vincenzo Musacchio

Una delle poche guarentigie che, a mio giudizio, sono rimaste in un Paese "sfasciato" come il nostro, è il fatto di vivere ancora in uno Stato di diritto. Piaccia o no purtroppo, le regole sono queste e vanno rispettate e applicate a tutti indistintamente: boss, corruttori, evasori e rapinatori. Se si gioca una partita a calcio, il fallo in area determina il rigore per entrambe le squadre e non per una sì a l'altra no. Ecco perché non mi stupisce che i boss che lasceranno in questi giorni il carcere lo faranno nel rispetto delle regole. Premesso questo, però occorre domandarsi: quali sono gli effetti di tale discrasia e perché questo accade? Gli effetti sono devastanti, basti pensare a chi

ha denunciato e rischia di vedersi sotto casa il boss mafioso che invece dovrebbe stare in carcere.

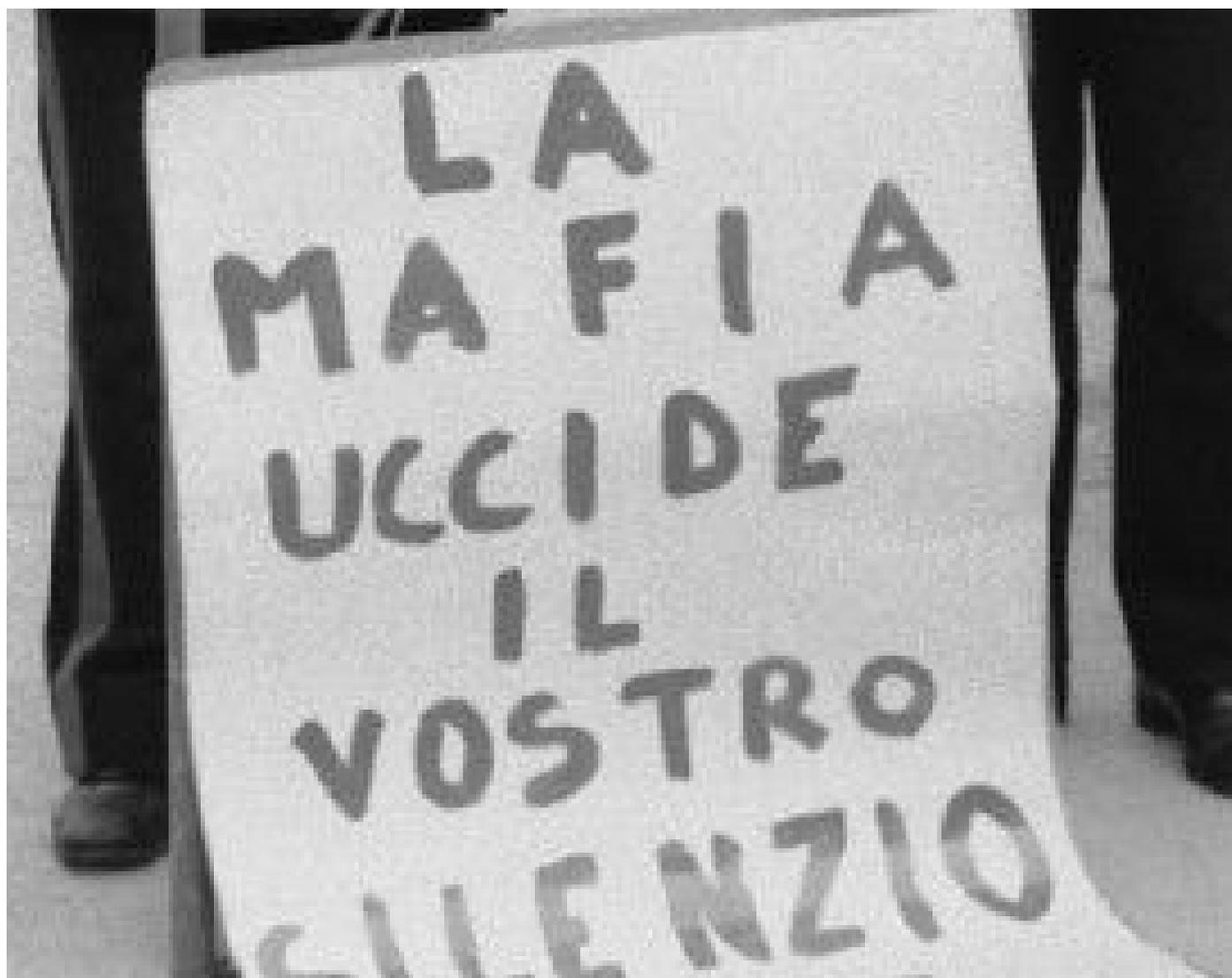
Sul perché questo accade, le motivazioni sono molteplici. In Italia in questo momento le regole o mancano o sono inadeguate, di conseguenza, la giustizia non procede come sarebbe auspicabile. Affinché la giustizia funzioni, è necessario che sussistano mezzi adeguati (più magistrati, più personale amministrativo, informatizzazione seria). A tali necessità non è data priorità da parte dello Stato. Ora, purtroppo, i quattordici mafiosi, prossimamente liberi, avranno tempo e modo di dimostrare di essere potenti e in grado di



**bypassare la legge. Chi invece ha denunciato assistendo alla loro scarcerazione sarà fortemente sfiduciato e creerà sfiducia nei potenziali nuovi denunciati.**

**Al netto della certezza che ciò accadrà a volte, mi chiedo se non sia arrivato il momento di mettere mano a nuove leggi più efficaci e più stringenti in settori quali quelli del crimine organizzato,**

**della corruzione e dell'evasione fiscale solo per citarne alcuni. Mi viene in mente ciò che, tempo fa, un addetto ai lavori mi disse: raramente un mafioso cambia stile di vita. Se vogliamo porre rimedio a tali aberrazioni, è improrogabile affrontare una seria riforma della giustizia e nuove leggi realmente efficaci nella lotta alla dilagante criminalità che ammanta il nostro Paese.**



# 7 GIORNI

## LUNEDI'

- Direzione Pd. Renzi lancia la corsa nel Pd verso il congresso lampo. Dimissioni sabato prossimo. La minoranza va all'attacco: serve un segretario di garanzia. La sfida su leader e voto. Renzi: «Basta caminetti e correnti, ripartiamo».
- M5S e Roma: oggi l'ultimo incontro tecnico, domani la definizione politica: dopo lo scoppio del caso Berdini, il Campidoglio corre compatto sul progetto «Stadio della Roma».
- La politica estera di Trump nei rapporti con la Cina, La Corea del Nord, Israele e l'Iran. Continua la crociata anti-islamica
- La manovra e l'Unione Europea: le preoccupazioni di Bruxelles sull'instabilità politica

## MARTEDI'

- Renzi: «Subito il congresso del Pd». La minoranza: scissione più vicina.
- M5S, le chat smentiscono Di Maio. Scrisse a Raggi: «Marra è uno dei miei».
- La Ue all'Italia: male la crescita pesa l'incertezza politica.

## MERCOLEDI'

- Renzi tira dritto sul congresso: "Mi dimetto e resto reggente". Venti di scissione agitano il Pd

- allo stadio. Su Marra Grillo contro i media
- Il Pil chiude il 2016 a +0,9%. Gentiloni: riforme per crescere
- La Fed contro Trump: frena la crescita
- Ricattabile dai russi: si dimette Flynn, consigliere per la sicurezza nazionale

## GIOVEDI'

- Pd, escluso il voto a giugno ma permangono tensioni. Renzi blinda il simbolo e vede Pisapia;
- L'Europa vuole gli stress test sui titoli «tossici» delle banche;



# I FATTI DELLA SETTIMANA

- Trump cambia la linea su Israele, lo strappo.

## VENERDI'

- Pd, diminuiscono le speranze di evitare la scissione. Falliscono le mediazioni;

- Indagato il padre di Renzi per un appalto Consip;

- Approvato il Milleproroghe. Tassisti in piazza contro Uber;

- Trump contro 007 e media.

## SABATO

- Primarie, l'offerta di Renzi. L'ipotesi è di farle slittare di un mese. Ma per la minoranza non è sufficiente

- Via libera al decreto Madia con le sanzioni per i dirigenti e per gli assenteisti dei weekend



- Dalle Poste a Finmeccanica: al via le nomine per le partecipate pubbliche

- Banche, sul mercato pronti 70 miliardi di Npl

- Trump voleva mobilitare la guardia nazionale: «In centomila nella caccia ai clandestini»

## DOMENICA

Pd, la minoranza al bivio scissione: rinviare il congresso,

governo fino al 2018. Ma Renzi tira dritto: no agli ultimatum. Gentiloni: "Camminiamo sul filo". Oggi l'assemblea decisiva.

- Dalla "spending review" dote di 700 milioni in più grazie agli acquisti centralizzati Consip.

- La Ue verso il rapporto sul debito italiano: ora rischio aumento tassi.

- L'America avverte la Nato: spendete di più e noi ci saremo.



# Parla Donna Marianna

*Maradona santo e alieno, è l'ultimo arrivato nel Pantheon pagano*

Napoli centrale

Maradona al San Carlo, Maradona al Bernabeu, il capello di Maradona venerato come una reliquia nel bar di piazzetta Nilo, Maradona e il murales da realizzare a San Giovanni a Teduccio. Comunque sia, accada quel che accada, il filo che lega le pagine del libro di Napoli passa sempre, passato o futuro, per i lacci delle scarpette del Pibe de oro. Ha ragione allora Giampiero Mughini, che di recente ha stuzzicato i napoletani invitandoli a non esasperare la venerazione del piede sinistro più famoso al mondo? E quindi a ragionare con la testa e non coi piedi? Il Sudonline.it lo ha chiesto a Donna Marianna, alias 'a capa 'e Napule.

**Marianna, Capa e Napule. Uno pseudonimo dietro il quale si cela... Chi?**

Non lo dico nemmeno sotto tortura.

**Donna Marianna, non può fare questo a noi. In quanto giornalisti, si sa, il virus della curiosità lo abbiamo nel midollo spinale...**

Facciamo così: lo pseudonimo cadrà... quando il Napoli vincerà il terzo scudetto... Il primo degli anni Duemila.

**D'accordo. Sia di buon auspicio.**

**Ha visto Maradona passare dal San Carlo al Bernabeu?**

Al Bernabeu è a casa sua, ovvio. E' al San Carlo che è sembrato fuori di posto. Io penso che Maradona al San Carlo abbia segnato una svolta nella simbologia di Napoli. L'evento è stato importante non tanto per i ricordi e le nostalgie suscitate, ma perché ha segnato una salutare invasione di campo di un lazzaro nella terra dei signori. Una entrata a gamba tesa nel tempio della musica aulica. Una profanazione.

**Per giorni non si è parlato d'altro, e non solo a Napoli. I più, alla Roberto De Simone, hanno stigmatizzato la serata che ha celebrato i 30 anni dalla conquista del primo scudetto.**

Da outsider Giampiero Mughini ha ricordato che Napoli è anche altro, molto altro. Motivo per cui, ha dichiarato, è riduttivo ricondurre i valori di Napoli al calcio e al mito di Maradona.

Mughini parla come uno che non conosce bene i napoletani. Anzi parla come se Napoli e i napoletani fossero della stessa pasta di qualunque altra città e popolo del mondo. Viceversa i napoletani sono espressione di una pasta umana il cui lievito giunge dal mondo classico, che

andava tanto d'accordo con il mito. Mughini non sa, o sottovaluta, un dato essenziale. E cioè che Napoli viene posta dinanzi alla scelta tra mito e realtà, mito e logica, mito e ragione... Beh, essa svolta sempre dalla parte del mito. Per questo non è compresa né condivisa. Il mondo ha da tempo mandato in esilio il mito, sostituendo il pressappoco con la precisione, l'immaginazione con la ragione, l'invenzione con la regola. A Napoli il mos viene sempre prima ed è sempre al di sopra della lex. Napoli è genio e sregolatezza.

### **Spieghiamo meglio. Qual è la differenza che separa Napoli dalle altre città?**

Altrove il mito è stato declassato a credenza arcaica, superstizione, cascame del pensiero.

### **Mentre a Napoli?**

Napoli è una ingiuria alla ragione che impone un codice sociale. E questo perché è la città – se non l'unica, una delle poche al mondo – in cui gli dei antichi hanno

trovato asilo. Gli stessi dei che sono divenuti vetusti e che sono decaduti dinanzi alla razionalità elevata a dogma, la tecnologia trasformata in religione, l'economia divenuta un mantra. Tutti aspetti dinanzi ai quali la città mantiene, in cuor suo, un atteggiamento un po' sfrontato di ironia e compassione.

### **E Maradona come c'entra in questo contesto?**

Come il cavolo a merenda. C'entra perché lui è come il figlio di dio (del dio calcio) che si è fatto uomo. Anzi, si è fatto napoletano, fino al punto da essere riconosciuto tale più dei nativi di Santa Lucia o del Borgo Sant'Antonio. E questo per il suo soma – basso di statura, tendenzialmente tarchiato, ricciulillo assai – ma anche per il suo modo d'essere "smargiasso", e persino per il modo di vivere alquanto "esagerato" che lo distingue. Maradona è diventato una cosa sola con Napoli. Più o meno come o guaglione d'o vascio affianco, il ragazzo che abita nel basso accanto...



**"Lo pseudonimo cadrà... quando il Napoli vincerà il terzo scudetto... Il primo degli anni Duemila"**

E' per questo che a Napoli gli hanno perdonato tutto?

I napoletani sono tolleranti verso le fragilità di chi "viene da fuori". Costui è straniero, estraneo, quindi è normale che sia anche strano, che abbia fragilità e debolezze. Sono invece molto meno inclini a tollerare le fragilità dei propri concittadini, specie se questi hanno lasciato la città e tentano (e trovano) la fortuna fuori.

A distanza di tempo, qual è il suo giudizio sullo show al San Carlo?

Le critiche si sono appuntate su due aspetti diversi. In primo luogo verso chi ha osato profanare il tempio aulico e solenne della musica. E' il teatro in cui il giovane Mozart bramava di poter suonare e infatti per secoli è stato un traguardo ambito dai musicisti che lì cercavano consacrazione.

Che cosa è cambiato?

Intanto il San Carlo viene ultimamente utilizzato sempre più spesso per iniziative convegnistiche, sfilate di moda, eventi di natura ben diversa dalle finalità per cui è nato. Si ricordi che è stato preso in fitto anche per ospitare l'assemblea degli industriali partenopei quando alla guida dell'associazione c'era Gianni Lettieri, e Berlusconi presidente del Consiglio.

E quindi?

Quindi è davvero complicato sostenere il principio che esso andasse tutelato (e cioè non assegnato) alla richiesta per la festa al calciatore. In nome di un malinteso senso della conservazione dei Beni artistici, che si spinge fino alla imbalsamazione dei luoghi.

Poi c'è stata la critica di Mughini...

Sì. Napoli, ha dichiarato, è tante altre cose importanti, molto più importanti di Maradona. Evidentemente parlava come uno da sempre sconnesso con la vita napoletana al presente. Non è una colpa, certo, semmai è la conferma che capire Napoli è difficile per tutti.

Anche per Mughini...

Mughini non è certo il solo ad avere nei seni della memoria la sacralizzazione di Maradona tentata con il Te Diegum, il libro e il club che riunì alcuni intellettuali di Napoli i quali hanno preso ad accostare Maradona ai grandi miti della città con le iperboli più barocche: Maradona come San Gennaro e alla Madonne dei miracoli, Maradona come Masaniello. Ma questa non è napoletanità, è "napoletaneria". Una stucchevole decalcomania. Un modo di raccontare la Napoli pittoresca e un po' farsesca, una maschera che sta alla città vera come Scarpetta stava al teatro sanguigno e soffegno, solforoso e vulcanico di Viviani.

La città vera, come lei dice, su quali posizioni sta?

Ha digerito il fenomeno Maradona molto bene, tenendo distinto il campo sul campo e l'uomo fuori il rettangolo di gioco. E non si aspetta da lui, se mai indosserà i panni di ambasciatore del Napoli calcio, alcun miracolo.

E' sempre colpa dei giornalisti, allora?

Inevitabilmente, quando si ha più o meno un'ora per consegnare un pezzo e passare ad altro, ci si ferma alla prima stazione aperta a fare rifornimento. E non si guarda alla qualità del carburante. Ma il cliché, lo stereotipo, la ripetizione, l'abitudine non sono il vero problema.

E qual è invece il vero problema?

Il vero problema è pretendere che questo racconto sia reale. Sarebbe come credere che, siccome esiste San Gregorio Armeno, ogni napoletano è un pastore da presepe. E' uno strano gioco di specchi quello che da sempre oppone i napoletani, che tendono alla enfaticizzazione per vezzo o per spasso, e quindi truccano un po' le carte, e i "forestieri" che li prendono sul serio. Mughini non è andato al di là di quella incredulità stordita di chi osserva le cose di Napoli con occhio "razionale" e non ci capisce molto. Ma faceva così anche Giorgio Bocca, anche Arbasino. Fanno così tutti i

Bocca, anche Arbasino. Fanno così tutti i templari del giornalismo colto e raffinato, puntualmente spaesati dinanzi alle manifestazioni irrazionali della "napoletanità".

Quindi è un errore guardare Napoli inforcando le lenti della ragione?

Certo. Osservandola dall'alto della regola, di una norma che per definizione è sempre uguale a sé stessa, non si può che disapprovarla. Senza giungere al battito cardiaco della città, al suo respiro sanguigno. Non si capisce che la serata al San Carlo è stato un tributo a Maradona, non la sua santificazione. Nessun napoletano ha bisogno di farsi suggerire le forme del pensiero, da Maradona o da chiunque, perché ognuno è una enciclopedia ambulante del mestiere di vivere

Ma se Maradona non è più un idolo del luogo, perché in tanti angoli della città si celebra ancora come uomo della Provvidenza?

Si tratta di una recita, una enfasi teatralizzata, di un modo per sorridere o strappare una risata. Ciò facendo, i napoletani non si prendono affatto sul serio. Sono quelli guardano da fuori che, al contrario, li prendono in parola. Perché un napoletano è pericoloso. Potrebbe dire la verità. Meglio, molto meglio se fa ridere.

Napoli ha posto Maradona nel suo pantheon ideale, questo non si può negare...

Appunto. E' un pantheon. Non c'è un solo dio. C'è Maradona, ma non è certo il solo.

Maradona anzi è l'ultimo arrivato. Napoli è politeista nel dna. Deve al suo patrimonio fondativo un marcato paganesimo, politeista, poi incapsulato nel monoteismo della religione ufficiale. Il modo d'essere cristiani dei napoletani è assai sui generis: include una spiccata devozione ai Santi, alle figure del Purgatorio e persino alle cape 'e morte del cimitero delle Fontanelle. Totò, i de Filippo, Nino Taranto, Troisi, Sofia Loren, Renato Carosone, Pino Daniele sono espressioni di una simbolica a struttura plurale.

La maradonite è la malattia infantile della napoletanità?

Ma come si fa a rimproverare i napoletani di "maradonite" se per mesi hanno celebrato Pino Daniele ed ancora continuano a farlo. Da ultimo anche nel Museo archeologico con Teresa de Sio che canta le sue canzoni dinanzi nella sala Mann?

Maradona però sta sopra tutti...

Nient'affatto. Maradona sta alla pari degli altri. Se ha qualcosa di speciale è il fatto che è diventato napoletano pur venendo, come il Papa, dalla "fine del mondo". E' uno straniero che, come dicevo, è calato completamente nella napoletanità con un percorso rapidissimo e irreversibile. Fino alle viscere, fino al lato oscuro. Tutta l'infanzia di Diego si è svolta in un barrìo non molto diverso dai quartieri napoletani fatti di vicoli e bassi. Il comune denominatore è stata la sofferenza, la fame. Diego è un lazzaro. E in quanto tale è in totale aderenza allo spirito della napoletanità, che adora i santi "alieni", venuti da lontano, come San Gennaro e Santa Patrizia.



L'ANALISI

# DISOCCUPAZIONE

**La ricetta del Governatore della Campania, Vincenzo De Luca per combattere le piaga dei senza lavoro: Assumete!**



di Massimo Calise

La disoccupazione è un problema molto serio; anzi è il problema. Un dramma sociale prima che economico, essa è avvilente per chi la subisce ed è, al tempo stesso, effetto e causa di un impoverimento collettivo. In Campania i giovani di età fra 15-24 anni sono in totale 700.000, il tasso di disoccupazione giovanile è del 53% (ISTAT indicatori territoriali 2015). Dati terribili.

Il problema, per dimensioni e gravità, richiede un approccio serio, una opportuna progettualità che preceda qualsiasi annuncio che possa alimentare illusioni.

Vincenzo De Luca, Presidente della Regione Campania, ha chiesto, a più riprese, 200 mila assunzioni nella Pubblica amministrazione.

Chiara la reazione del ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda: "Sono contrario a dare dei numeri. Non si possono promettere 200 mila posti di lavoro nella pubblica amministrazione. Sono invece d'accordo sulla necessità di interventi pubblici nel Mezzogiorno. Al Sud serve lavoro vero, non a misure sociali di questo tipo".

È difficile pretendere una valutazione pacata da chi, disperato, è senza lavoro. Tuttavia è indispensabile, per evitare cocenti delusioni, almeno saggiare la credibilità della proposta

di De Luca. Essa è più grandiosa della promessa fatta da Berlusconi agli italiani di un milione di posti di lavoro; infatti si tratta di 200mila posti solo in Campania! Come si regoleranno, eventualmente, le altre Regioni possiamo solo immaginarlo.

Sorgono tante le domande per le quali, al momento, non è prevista risposta; eccone alcune.

Quali sono gli enti della PA che dovrebbero assumere? E per fare cosa, ossia a quali compiti sarebbero destinati i neo assunti? Duecentomila posti solo in Campania o solo per i campani? Per quanto tempo e con quali costi?

Insomma la proposta, che fa sicuramente leva sulla disperazione dei disoccupati, ripropone in sostanza una ricetta vecchia; quella dei tempi passati dove le assunzioni nella PA e le pensioni fungevano da ammortizzatori sociali e alimentavano contemporaneamente serbatoi di voti e spesa pubblica. Una ricetta che ha contribuito a generare l'attuale grave situazione del Paese; un ritorno al passato per mascherare l'incapacità di progettare un concreto futuro.

Gustavo Zagrebelsky ha insegnato che la qualità delle parole è importante: " ... Le parole non devono essere ingannatrici, il dialogo sia onesto. Parole precise, specifiche, dirette; basso tenore emotivo ... " Le parole usate da De Luca, parlando dal palco di Città della Scienza, sono: "rigore ma anche coraggio, creatività, innovazione" (La Repubblica 10/2/ 2017).

Le sottoscriviamo e gli daremmo anche ragione se rispecchiassero comportamenti coerenti; ma una infornata improbabile di 200mila assunzioni non finalizzate va nella direzione opposta.

Alla Campania, al meridione tutto, occorre altro. Occorre una classe politica che guardi al futuro valorizzandone il territorio e, soprattutto, il capitale umano. Bisognerebbe puntare su pochi obiettivi dando la priorità a ricerca e innovazione; quindi creare un ambiente favorevole ad attirare, far nascere e rimanere al sud aziende innovative. Occorrerebbe una classe dirigente che, appunto, pratici il rigore, il coraggio, la creatività, l'innovazione; ma davvero!



# Intervista con Vito Grassi, vice presidente di Confindustria Napoli: "Ambiente e ricerca, le priorità per lo sviluppo"

## ECCO IL MASTERPLAN 2.0

"Abbiamo indicato al governo la strada da seguire per imprimere una accelerazione al Masterplan per il Sud". Parla Vito Grassi, imprenditore napoletano del settore energetico con due aziende all'attivo (Graded e Grastim). Nelle parole del Vice Presidente dell'Unione Industriali di Napoli (con delega alle Infrastrutture, Energia, Ambiente e Territorio) e candidato dell'Associazione imprenditoriale alla Presidenza della Camera di commercio partenopea, echeggia l'orgoglio di appartenere a una associazione imprenditoriale che il 28 febbraio festeggia i "suoi primi" 100 anni di attività.

**Ingegnere, l'operato del governo per il Sud passato al setaccio di Confindustria e dei sindacati: è una cosa che probabilmente con Renzi presidente del Consiglio difficilmente si sarebbe potuta vedere, non è così?**



Non credo. A me sembra che Renzi abbia sempre messo in testa alla propria agenda il Mezzogiorno e Napoli in particolare con l'impulso alla definizione dell'area ex-Italsider di Bagnoli in primis. Le nostre analisi sono sempre poste in campo con animo costruttivo e di collaborazione, come avviene adesso che c'è un ministro per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, e con lui l'interlocuzione è ottima.

**Beh, nell'analisi dei Patti regionali attuativi del Masterplan non sono mancate numerose critiche da parte vostra. Che cosa**

**rimproverate al governo in primo luogo?**

L'impostazione che ha privilegiato il raccordo bilaterale tra i livelli di governo centrale e territoriale. Una scelta che ha messo in secondo piano l'esigenza di una visione di sviluppo sovra-regionale, ossia una strategia che guardi al Mezzogiorno nel suo complesso. Questo accentua il rischio di frammentazione degli interventi.

**Per venti anni il divario del Sud è passato a problema locale, secondario rispetto all'esigenza di far ripartire**

**la locomotiva del Nord. Ora invece il Mezzogiorno è rientrato a pieno titolo nell'agenzia governativa. Di che cosa vi lamentate?**

Non ci lamentiamo. Lungi da noi questo vizio, che da tempo è stato sostituito con una piena consapevolezza del mercato, dell'innovazione e della competitività da parte delle imprese meridionali. Confindustria intende offrire contributi, progettualità e partecipazione al capitale di rischio, a sostegno di tutte le possibili soluzioni ai problemi.

**Per esempio?**

Ad esempio il fatto che nei Patti regionali appare particolarmente ridotta l'attenzione per il sostegno

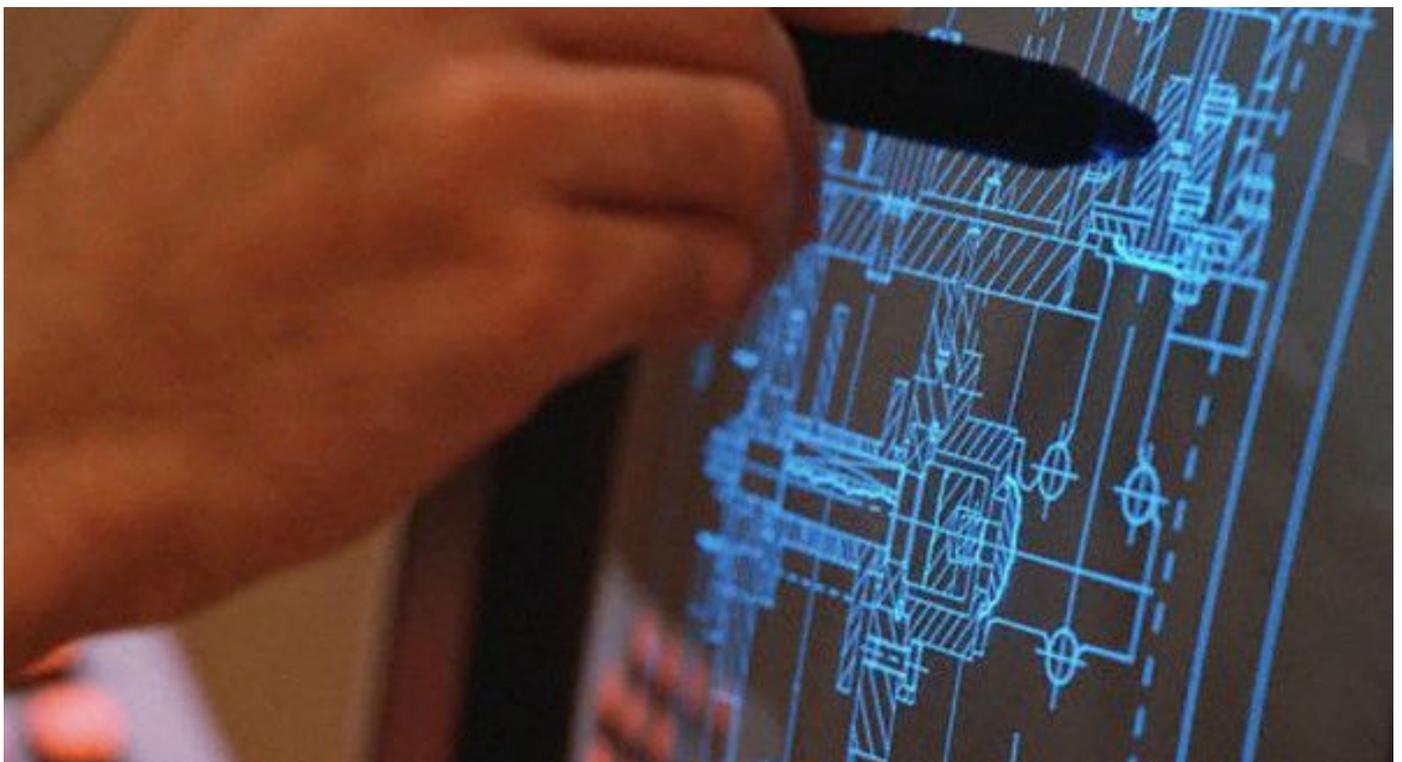
alla ricerca e all'innovazione. Questo mi sembra un rilievo particolarmente opportuno, nel momento che il governo, sotto la guida del ministro Carlo Calenda, persegue attivamente gli obiettivi del Piano Industria 4.0. E sembra esigua anche la dotazione di risorse rivolte alla valorizzazione dei beni e delle attività culturali, patrimonio di assoluto valore internazionale, alla legalità e, più in generale, a tutte le priorità di natura sociale.

**Oltre 35 miliardi di euro sono appostati su 3 principali macro-voci: Infrastrutture (10,7 miliardi), Ambiente (10,7 miliardi) e Sviluppo economico e produttivo (7,4 miliardi). Non bastano?**

Non è questo il punto. Esse da sole assorbono l'82% delle risorse dei Patti. Una preminenza che rischia di cogliere solo parzialmente le esigenze di sviluppo produttivo e di mobilità nei territori

**Può entrare più nel merito?**

Osserviamo una forte concentrazione di interventi e risorse in campo ambientale, la priorità assegnata alle infrastrutture stradali, che da sole assorbono oltre metà delle risorse, mentre una minore attenzione viene assegnata ad investimenti nelle infrastrutture ferroviarie e ad altre infrastrutture come quelle portuali, aeroportuali e digitali. Inoltre sembra evidente una distribuzione non



equilibrata tra interventi di infrastrutturazione fisica e le misure a sostegno degli investimenti imprenditoriali.

**Uno dei gangli decisivi per la ripresa nel Mezzogiorno è nelle mani della pubblica amministrazione. Anche su questo avete dato indicazioni al governo?**

Sì, stigmatizzando l'assenza di misure legate proprio al rafforzamento della capacità amministrativa della PA, che è condizione determinante ai fini dell'effettiva capacità di attuazione dei Piani, di una spesa efficiente delle risorse, di una programmazione ed informatizzazione indispensabili a rendere sempre più competitivo il nostro territorio. Parimenti risultano carenti nei patti attuativi interventi rivolti a

migliorare la legalità nei territori, preconditione essenziale per favorire processi di crescita culturale ed economica

**Avete evidenziato anche il tema cruciale dell'accesso al credito e del rafforzamento patrimoniale e finanziario delle imprese. Appare anch'esso un aspetto trascurato?**

E' un tema che rappresenta una condizione essenziale per la solidità della struttura economica del Sud. Più in generale, come già detto, manca il sostegno ad una serie di interventi prioritari per favorire dinamiche di sviluppo del tessuto produttivo del Mezzogiorno. In particolare, non sembrano aver ricevuto il necessario sostegno misure in favore della ricerca, della

specializzazione delle risorse umane e dell'innovazione di prodotto e di processo aziendale.

**In poche parole, qual è la vostra ricetta per portare a termine proficuamente il piano?**

Siamo in piena sintonia con il tavolo permanente proposto dal Presidente Boccia tra autorità politica, Confindustria e tutte le principali organizzazioni sindacali Cgil-Cis-Uil, a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di accompagnare l'attuazione di ciascun Patto. Potrebbe essere un metodo per riuscire a rimodulare interventi programmati e allocazioni finanziarie verso obiettivi che risultano poco valorizzati o non sufficientemente implementati. Per noi è



sufficientemente implementati. Per noi è vitale il sostegno alla reindustrializzazione e alla riconversione di aree e settori colpiti dalla crisi. Non possiamo guardare passivamente al declino delle nostre radici industriali e non possiamo assistere inermi alla maggiore percentuale di disoccupazione giovanile mai raggiunta. Questo ci sembra il problema dei problemi, e senza lavorare sulle precondizioni che favoriscano gli investimenti, non si arriva da nessuna parte.

### **E come intendete raggiungere questo risultato?**

Favorendo rigenerazione e recupero delle aree dismesse, favorendo misure per l'innovazione tecnologica e la diffusione della rivoluzione informatica per l'attrazione di nuovi investimenti. E' evidente che su questa posta non bastano poco più di 400 milioni nei Patti di Campania, Puglia, Molise, Sicilia e Sardegna per dare un colpo di reni alla riqualificazione delle sole

aree di crisi.



## **L'Unione di Napoli spegne 100 candeline**

Nel 2017 Unione Industriali Napoli compie 100 anni. Fu costituita, con il nome di Unione Regionale Industriale, il 27 luglio del 1917. Napoli e l'industria costituiscono un binomio storico.

Non è casuale che la prima ferrovia italiana sia stata la Napoli-Portici.

Non è casuale che, precorrendo la globalizzazione, a Napoli siano confluiti fin dall'ottocento capitali e imprenditori stranieri.

Non è casuale che quella di Napoli sia stata la prima territoriale di Confindustria a essere stata fondata nel Mezzogiorno.

Pur tra alterne vicende e contraddizioni, a Napoli il mondo dell'impresa e l'associazione hanno continuato a costituire un punto di riferimento per il Sud e per il Paese.

Napoli è il maggiore polo industriale del Mezzogiorno, con presenze produttive in tantissimi settori, dall'automotive al packaging, dall'agroalimentare all'elettromeccanica, dall'abbigliamento all'aerospazio.

E' anche la quarta città per numero di start up innovative.

Non è casuale che Apple l'abbia scelta per

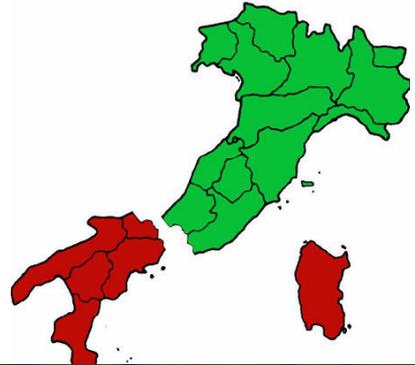
promuovere un polo europeo della formazione per lo sviluppo di app per il mobile.

E' per questo vitalismo e queste eccellenze imprenditoriali, oltre che per la prestigiosa storia associativa, che Confindustria nazionale ha inteso condividere con Unione Industriali Napoli il programma di iniziative per il centenario.

Appuntamenti che vedranno la partecipazione di autorevoli rappresentanti del mondo confederale, istituzionale, politico, economico e che saranno finalizzati a valorizzare il rapporto fra Napoli e le sue imprese, la loro storia, la loro rilevanza per il futuro della città.

Ma il centenario si propone di essere: un'occasione in cui tutta la città possa ritrovare una centralità perduta di pensiero e di azione, far propri nuovi saperi e abilità, nuove scoperte e nuovi modi di fare impresa. I giovani saranno interlocutori privilegiati del centenario. Ai giovani artisti è rivolto il Premio "100 anni di Imprese – Unione Industriali Napoli – 1917-2017". L'iniziativa, finalizzata a selezionare un'immagine per i 100 anni dell'Unione, è riservata ad artisti, italiani e stranieri, residenti in Campania, di età tra i 18

# #svegliaSud, la ricetta della Svimez



**L**e disparità regionali in Europa si sono allargate negli ultimi anni, perché la crisi economica ha colpito le regioni in modo differenziato. Alcune hanno subito gravi contraccolpi, altre quasi per niente. Sono stati soprattutto i nuovi Stati membri dell'ex Est europeo e quelli fuori dall'Eurozona a beneficiare di tali asimmetrie, mentre il Mezzogiorno è rimasto intrappolato in un percorso di divergenza strutturale a due livelli in Europa. Da un lato, il suo livello di competitività è vincolato dall'appartenenza a una economia nazionale sempre meno competitiva rispetto alle altre principali europee, dall'altro soffre di uno svantaggio competitivo strutturale rispetto ad altre aree della "periferia" dell'Unione europea.

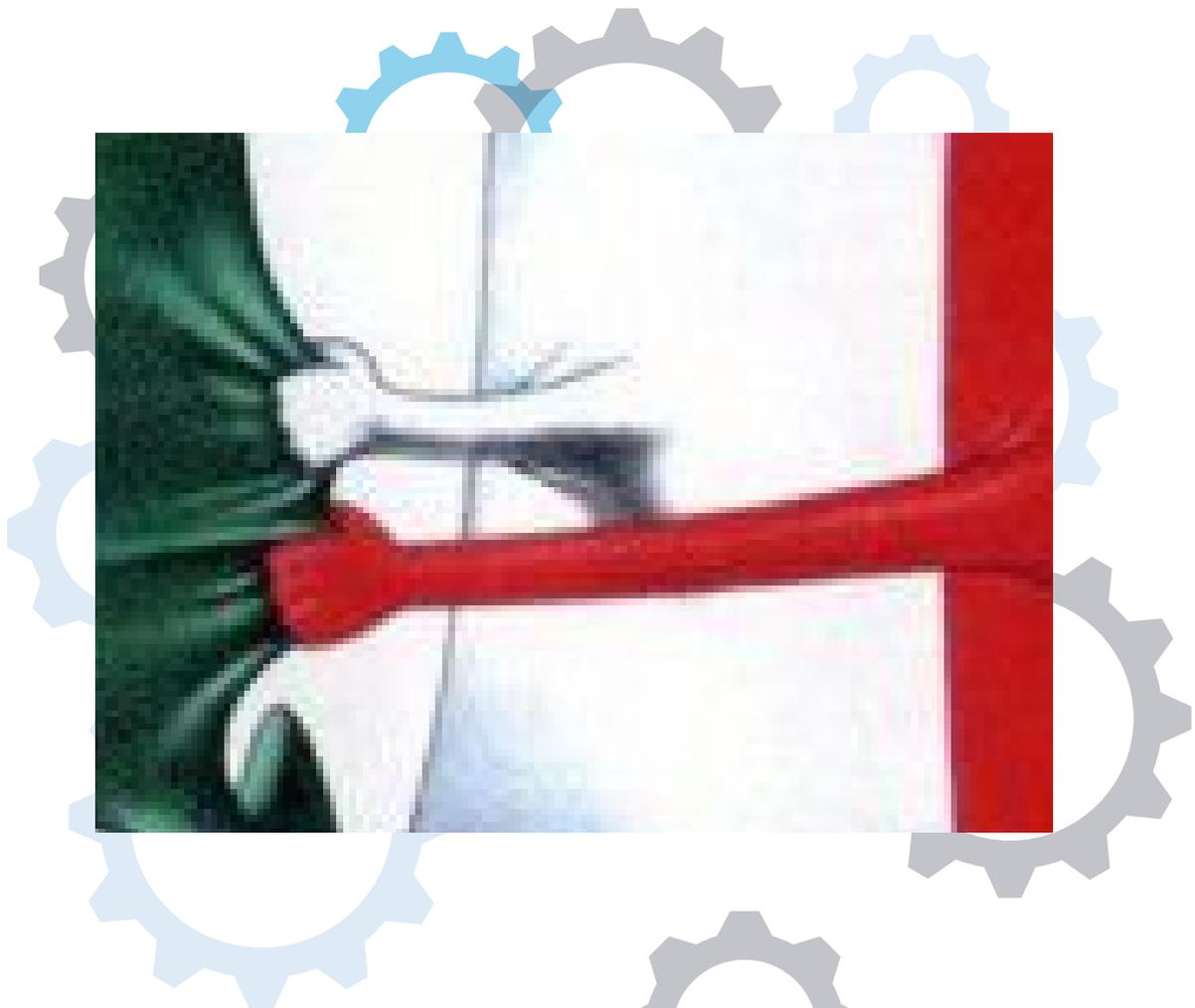
Parte da queste considerazioni il Paper della SVIMEZ, curato dal



## Il dossier inviato dal Presidente Giannola al Parlamento Europeo

Presidente Adriano Giannola, dal Vice Direttore Giuseppe Provenzano e dal professor Carmelo Petraglia, elaborato come contributo di idee alla discussione che si apre in Europa sulla riforma delle politiche e che sarà presentato al seminario che si tiene domani a Napoli, a Città della Scienza, sul tema "Futuro 2020, quale politica di coesione per la rilanciare la crescita in Europa". Al seminario, concluso dal

Commissario Europeo per la Politica Regionale Corina Cretu, dal ministro del Mezzogiorno Claudio De Vincenti e dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, partecipano i Presidenti delle Regioni del Sud: Rosario Crocetta per la Sicilia, Luciano D'Alfonso per l'Abruzzo, Michele Emiliano per la Puglia, Paolo Di Laura Frattura per il Molise e Mario Oliverio per la Calabria, nonché il sindaco di Bari e presidente



dell'Anci Antonio Decaro. Il seminario sarà introdotto dal vice presidente della commissione sviluppo regionale Andrea Cozzolino, dal Presidente Giannola e dal presidente del gruppo parlamentare dei Socialisti e Democratici Gianni Pittella.

Nel documento SVIMEZ si mette in evidenza che le persistenti disparità di sviluppo economico e sociale tra gli Stati membri gettano dubbi sul legame tra convergenza nominale e reale nell'Unione Europea. Peraltro, la crisi dell'unione monetaria ha aggravato gli squilibri esterni e ha allargato le disparità

regionali.

Alcuni numeri sono emblematici al riguardo: tra il 2009 e il 2013 gli investimenti pubblici sono crollati del 51% nei paesi periferici del Sud dell'Europa quali Grecia, Spagna e Portogallo e del -24% in Italia, mentre gli stessi calavano del 7% nei nuovi Stati membri che hanno aderito all'UE tra il 2004 e il 2007. La SVIMEZ sottolinea come le differenze di aliquote fiscali tra i diversi Paesi implicino uno svantaggio strutturale per le regioni meno sviluppate appartenenti alle economie nazionali con elevati oneri

tributari. E la mancanza di armonizzazione fiscale implica una concorrenza impari tra territori disposti ad attrarre risorse dall'estero. In assenza di un'immediata prospettiva di armonizzazione dei sistemi fiscali e di compensazione, un più limitato ambito di intervento, percorribile in tempi brevi, può essere rappresentato dall'impiego dello strumento operativo delle Zone Economiche Speciali.

Questi scompensi strutturali mettono in seria discussione il futuro della politica di coesione, ma il suo ridimensionamento o,



discussione il futuro della politica di coesione, ma il suo ridimensionamento o, peggio ancora, la sua fine sarebbero estremamente dannosi. Secondo la SVIMEZ, le priorità della futura riforma della politica di coesione europea sono:

1) Mantenimento o addirittura incremento delle risorse destinate alle aree meno sviluppate rispetto ad altri obiettivi;

2) Semplificare non solo procedure ma l'architettura della politica di coesione, puntando sui due Fondi, quello per le infrastrutture materiali e immateriali, urbane e ambientali, per lo sviluppo economico e produttivo e quello per rafforzare il capitale umano e sociale per dare a tutti i

cittadini una vera uguaglianza delle condizioni di partenza, in particolare ai giovani;

3) Una politica di coesione "amica" delle nuove generazioni, che si ponga l'obiettivo della piena e buona occupazione per i giovani europei.

Più in generale, nell'agenda europea dei prossimi mesi,

politiche di coesione rispetto agli investimenti nazionali;  
 B) Un sistema di compensazione fiscale adeguato per compensare il Mezzogiorno e le altre regioni meno sviluppate per gli svantaggi concorrenziali causati dal dumping fiscale e da altri squilibri strutturali nazionali, in particolare all'interno della zona euro;

***Serve una golden rule per rilanciare gli investimenti pubblici in Europa***

secondo la SVIMEZ, si dovrebbero assumere le seguenti scelte prioritarie:

Una golden rule per gli investimenti pubblici strategici, anche per consentire una reale addizionalità delle

C) Un riequilibrio dell'attuale configurazione geopolitica che punti sulle politiche mediterranee, andando ben oltre la (inadeguata) gestione dei flussi migratori.

# Migranti, nel 2016 aumentati del 50%

I freddi numeri non sono certo incoraggianti: nel periodo che va dal 1° gennaio al 13 febbraio, sono sbarcati 9447 migranti sulle nostre coste. Erano 6123 nello stesso periodo del 2016, e «soltanto» 3851 nel medesimo tempo del 2015. L'incremento è clamoroso. Quasi un 50% in più nonostante il mare sia inclemente. Ragiona quindi il sottosegretario all'Interno, Domenico Manzione, che segue i problemi dell'immigrazione: «Il piano di accoglienza è tarato sui numeri del 2016 (che rappresenta già un record

con 181mila sbarcati, ndr), ma se il trend continua a crescere con questo ritmo, beh, è evidente che c'è un problema». Già, il problema. Da ogni parte, dai sindaci come dai prefetti, si alza un grido di aiuto. Ogni tanto ci scappa qualche protesta clamorosa come a Vitulano. Se però si arriva al muro contro muro, è una catastrofe per tutti. line of Lorem Ipsum, "Lorem ipsum dolor sit amet.", comes from a line in section 1.10.32. It is a long established fact that a reader will be distracted by the readable content of a page when



## Un piano per il Sud

Su un comune denominatore c'è una piena sintonia: la crescita del Sud è la crescita del paese. E che non ci potrà essere una vera ripresa del paese se il Mezzogiorno non decolla. È il messaggio che è arrivato ieri, nell'incontro tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, governo e istituzioni delle Regioni meridionali: una riflessione che ha coinvolto centro e territorio sul percorso avviato con il Masterplan andato avanti con la firma dei Patti regionali. Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno presentato un documento da cui emerge, come è scritto nelle prime righe, che il metodo va bene, è anche un'innovazione rispetto al passato, ma bisogna migliorare sia la programmazione che l'attuazione dei piani, avviando o accelerando l'avvio dei progetti.

# SOMMERSA

L'ECONOMIA AL  
NERO HA  
RAGGIUNTO NEL  
SUD IL 28,6%  
DELLA RICCHEZZA  
PRODOTTA

I DATI DEL RAPPORTO  
SRM"



# **IL SUD ON LINE**

**INCHIESTE**

**NEWS**



**Vuoi questo banner?  
Per i primi due mesi è gratis**



L'economia sommersa e illegale in Italia rappresenta il 20,6% del Pil nazionale, una cifra che si stima superiore ai 310 miliardi di euro. La percentuale aumenta al SUD, dove l'economia "non osservata" rappresenta un valore intorno al 28,6% del Pil della macroarea, una stima di poco superiore ai 100 miliardi di euro. Sono alcuni dei dati contenuti nel nuovo numero monografico della rivista internazionale "Rassegna economica", dal titolo "Reati economici ed efficienza della giustizia: impatti sul rischio di credito". Salvio Capasso, responsabile economia delle imprese Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno) e coordinatore editoriale della rivista, ha approfondito il rapporto tra il peso dell'economia illegale e sommersa sul territorio, la funzionalità e l'efficienza della sfera giudiziale e la competitività del sistema economico e finanziario sull'incidenza del rischio di credito. Illegale e sommerso, si legge nel rapporto, "riducono la competitività del sistema Paese incidendo anche sul Pil potenziale, riducendone le attese di crescita". E in effetti viene evidenziato che "se il peso dell'economia sommersa e illegale in Italia scendesse al livello medio dei Paesi dell'area euro, sarebbe possibile recuperare il 2,5% del Pil nazionale pari a un valore di circa 40 miliardi di euro".

Nel Mezzogiorno il valore recuperabile, ipotizzando un allineamento alle medie nazionali, "sarebbe di circa 13 miliardi di euro pari al 3,6% del Pil locale". La perdita di valore aggiunto causata



trovare un contrappeso nell'efficienza del sistema giudiziario, e sebbene l'Italia sia ancora lontana nella classifica europea per la durata dei processi e per i costi connessi alla risoluzione delle controversie commerciali, si intravedono significativi miglioramenti non solo sui tempi e procedimenti ma anche sul versante della digitalizzazione". L'Italia, ricorda il rapporto, "è al 108° posto nel ranking delle 190 economie prese in esame dal Rapporto Doing

Business quanto a capacità di far rispettare i contratti. E al 25° posto quanto a capacità di risoluzione dell'insolvenza e procedure concorsuali. E' di 1.120 giorni la durata della procedura per la risoluzione di una controversia commerciale standard in Italia, con un costo che è pari al 23% del valore della controversia".

La durata dei procedimenti giudiziari (disposition time) è però in diminuzione: relativamente al 1° grado di

giudizio si è passati da 620 a 532 giorni tra il 2010 ed il 2014. Anche il numero dei procedimenti pendenti è in continua diminuzione, passando da circa 5,45 milioni alla fine dell'anno giudiziario 2009-10 a circa 3,8 a fine 2015. Inoltre il clearance rate, che misura la capacità di smaltire i casi sottoposti a giudizio in un determinato intervallo di tempo, è risultato il valore più alto dei 47 paesi censiti (119%).

**"Uno dei nodi da risolvere per combattere il fenomeno è quello della riduzione dei tempi della giustizia civile"**

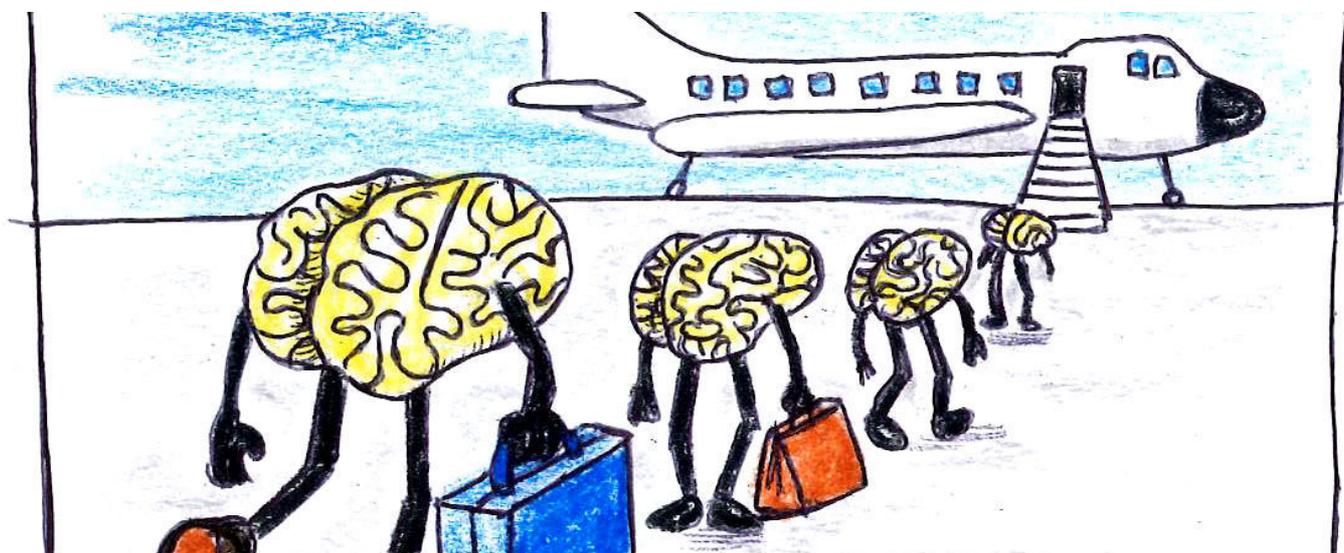


# Ricercatori, la grande fuga dalle Università non e' finita

Dal 2008 a oggi l'università ha perso 1 miliardo di finanziamenti e 10 mila ricercatori. «Se li recuperassimo con un piano pluriennale, torneremmo alla situazione precedente già sottodimensionata. Però avremmo giovani ricercatori all'università, in cui ora l'età media è 50 anni». Gaetano Manfredi, presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane (Cru), fotografa la ricerca italiana in un incontro promosso ieri a Roma dalla Cru e dalla Consulta dei presidenti degli enti di ricerca

pubblici. «Negli ultimi sette anni c'è stato un disinvestimento del 9,9% nell'università», spiega il rettore della Sapienza Eugenio Gaudio: «un dato drammatico, perché si partiva già da un finanziamento più basso rispetto a Paesi europei. L'Italia investe 100 per abitante, la Germania 300. Ma investe 300 nel gioco d'azzardo, mentre la Germania 100. Per il futuro la Germania investe sulla conoscenza, l'Italia sulla sorte». Ricerca e sviluppo pesano solo sull'1,33% del

pil, ben al sotto della media europea del 2,03% e lontano dall'obiettivo del 3% fissato dall'Europa per il 2020. Mancano ricercatori. Nel 2015 la loro percentuale ogni 1.000 abitanti era del 4,73% contro una media Ue del 7,40%. Sono mal pagati: all'inizio della carriera la metà dei colleghi degli altri Paesi. Così, fuggono dall'Italia. «Anche perché, a parità di opportunità, fare ricerca qui è troppo complicato dalla burocrazia», osserva Manfredi. Eppure, l'Italia è nella top 10 mondiale della ricerca. «Per H-Index siamo settimi al mondo per produttività scientifica dopo il Giappone e prima dell'Olanda, che destinano alla ricerca cifre ben più consistenti di quelle italiane».



# QUANTO PESA L'INCERTEZZA SUI MERCATI



*Ancora una volta, sui mercati, l'Italia dà l'impressione di un Paese perennemente in bilico. Mentre ci sono tante emergenze da affrontare, vale la pena di andare a votare subito....?*

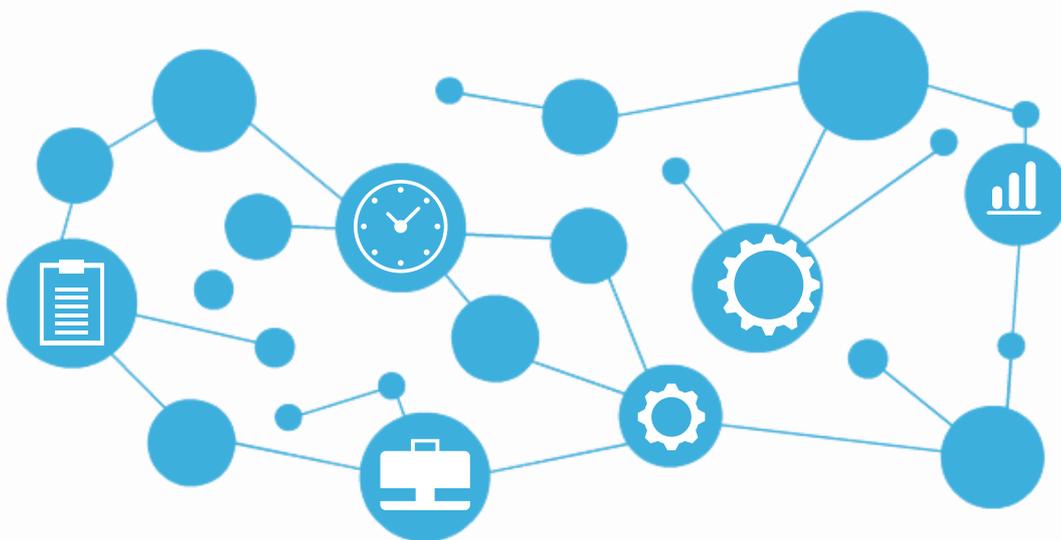


## Antonio Troise

**L**a politica, si sa, è l'arte del possibile. Ma è anche l'arte del governare.

E, da questo punto di vista, le fibrillazioni del partito di maggioranza non fanno certamente bene ad un Paese che di tutto ha bisogno tranne che di essere perennemente in bilico. Abbiamo imparato da tempo (e a nostre spese) che i mercati non fanno sconti. E sappiamo anche

molto bene che l'incertezza, sulle piazze finanziarie, fa più paura perfino del rischio. Eppure, dopo il referendum e dopo la sentenza della Consulta, l'Italia corre il serio pericolo di infilarsi nella più lunga campagna elettorale mai vista fino ad ora. Con il corollario, per nulla banale, di un governo debole, chiamato unicamente a gestire l'ordinario in una situazione, per la verità, sempre più straordinaria.





L'economia mondiale, infatti, sotto la spinta di Trump, sta cambiando ad un ritmo vertiginoso, del tutto inconciliabile con i tempi e i bizantinismi della politica italiana. L'Europa, un giorno sì e l'altro pure, ci ricorda che i nostri conti continuano ad essere estremamente fragili e che, entro il 22, dovremo approvare una manovra d'emergenza per evitare una pesante procedura di infrazione. Sul fronte delle banche, la crisi è tutt'altro che superata, tanto che il governo è stato costretto a ricorrere alla fiducia per far approvare il decreto che mette in sicurezza il nostro sistema, a cominciare dal Monte dei Paschi. In più, dobbiamo sempre fare i conti con una ripresa che tarda ad arrivare e che, fino ad oggi, ha fatto solo intravedere piccoli barlumi. Insufficienti per parlare di una inversione di rotta.

Basta dare uno sguardo agli ultimi dati sulla disoccupazione per avere l'esatta dimensione dei nostri problemi. E' vero che, di fronte a questo scenario, l'incertezza politica rischia di essere ancora più grave del possibile ricorso alle elezioni anticipate. Tanto varrebbe votare subito e chiarire le cose una volta per tutte. Ma le cose, in realtà, non sono affatto così semplici. E non è detto neanche che, una volta aperte le urne, la situazione politica si chiarisca in maniera definitiva. Anzi, il rischio concreto, è che alla fine nessun partito possa risultare veramente vincitore. Al di là delle ipotesi, però, un fatto è certo: nessuno può pensare, in questa fase così delicata, di continuare a giocare sulla pelle del Paese alimentando una nuova stagione politica



all'insegna dell'incertezza. Da questo punto di vista, non ci può essere alcun alibi. L'attuale governo deve continuare sulla sua strada, garantendo il massimo di stabilità ma anche di incisività nella sua azione politica ed economica, al di là del suo orizzonte, breve o lungo che sia. Altrimenti corriamo davvero il rischio di pagare un prezzo troppo alto sui mercati. Un prezzo che, dopo otto anni di recessione, rischia di diventare davvero insostenibile per i cittadini e per le imprese.



**ORA RICOST**

Il conto dei terremoti in Italia è salato. Ma è ancora più salato il conto dei ritardi nella ricostruzione. E' ora di finirla con i cantieri infiniti....



**RUIAMO...**

# L

**In dieci anni i sisma ci sono costati oltre 120 miliardi di euro. Ora bisogna aggiungere i 23,5 miliardi per quello di Amatrice...**

**Per il Belice la ricostruzione è durata 60 anni, per l'Irpinia 40. E per l'Italia centrale...?**

Antonio Troise

La bolletta è salatissima. E non solo per le migliaia di vittime. Negli ultimi dieci anni i terremoti ci sono costati oltre 120 miliardi. Ai quali vanno aggiunti, ora, i 23 miliardi e passa stimati per il sisma che ha messo in ginocchio intere porzioni dell'Italia Centrale. Ma, accanto a quella dei danni, c'è un'altra conta non meno impressionante e dolorosa: quella dei giorni, dei mesi e degli anni spesi per la ricostruzione. Sessant'anni per il terremoto del Belice, e le opere non sono ancora finite. Quarantasette anni per l'Irpinia, e nel 2016 c'è stato l'ennesimo decreto della Regione Campania per la "prosecuzione dei lavori". Oltre venti per



l'Umbria, e ancora oggi la maggior parte delle seconde case è da tirare su. Per non parlare dell'Aquila, dove dopo sette anni e 12 miliardi spesi, la città è ancora un enorme cantiere, praticamente disabitato. Sarà così anche per l'ultimo sisma? Le premesse per un copione già visto ci sono tutte. Vincoli burocratici, diktat europei sulle risorse da assegnare, procedimenti amministrativi lunghi e tortuosi. Per non parlare, poi, del rischio, sempre in agguato, di irregolarità e azioni illegali, da rubricare alle voci "tangenti" e "corruzione". Un incubo che aggiunge dolore al dolore e danni ai danni. E, allora, ben vengano le norme che accelerano le procedure e fanno piazza

pulita dei tanti burocrati annidati nelle nostre amministrazioni. Ben venga anche il pugno di ferro contro Bruxelles che, a parole, tende la mano a favore delle popolazioni colpite dal sisma ma che, nei fatti, continua ad applicare le regole del rigore e dello zero virgola. Il dubbio, però, che anche questa volta la storia possa ripetersi, indifferente alla lezione del passato, esiste. Eccome. Dove sono finiti, ad esempio, i poteri straordinari annunciati dal premier Gentiloni subito dopo il sisma e già affondati da veti e polemiche? Così come è davvero difficile immaginare che si possa rimettere in moto l'economia della zona consegnando agli allevatori strutture che a

malapena supereranno l'inverno. Nessuno, naturalmente, rimpiange la stagione delle deroghe e degli affidamenti diretti. Non ha prodotto risultati di rilievo ed ha lasciato, sul campo, solo le macerie dei rinvii a giudizio e dei processi. Ma, forse, se davvero si vuole evitare di far trascorrere altri quarant'anni prima di veder risorgere Accumuli o Amatrice, è necessario un cambio di passo. Magari ricordando la buona pratica del Friuli dove, dopo sette anni, la ricostruzione era completa all'80%. Senza tanti clamori, con qualche mega progetto in meno calato dall'alto ma con una priorità suggerita dalla popolazione: prima le fabbriche, poi le case, infine le Chiese.



## ***Bankitalia, Visco a caccia del bis***

Il mandato di Ignazio Visco alla guida della Banca d'Italia scadrà a novembre ma le grandi manovre per scalare la poltrona di governatore sono già cominciate. Perché è vero che con l'arrivo della vigilanza unica europea la funzione di via Nazionale si è ridotta, con l'euro non è più istituto di emissione e quindi non governa più, attraverso massa monetaria e costo del denaro, l'economia (a quello ci pensa il suo predecessore Mario Draghi, ora al comando della Bce). Ma l'Italexit non è più tabù, visto che anche Mediobanca comincia a fare i conti con l'incapacità per un'Italia sempre più indebitata di rimanere nel «club». Le istituzioni nazionali mantengono anche molti poteri soprattutto quando il gioco si fa duro.



# Occasione Cina

***5 miliardi di euro di fatturato per le nostre quasi 2mila imprese presenti in Cina che producono 60mila posti di lavoro***

Cinque, qui, è considerato numero fortunato, e infatti ogni 5 anni si (auto) rinnova la leadership. Per questo a Pechino non sarà sfuggita la coincidenza dell'imminente visita di Stato del presidente Sergio Mattarella: 5 giorni come i 5 miliardi di euro di fatturato delle nostre quasi 2mila imprese presenti in Cina che producono 60mila posti di lavoro. O i 5 settori del made in Italy nella "Road to Fifty" verso il 50esimo anniversario dei rapporti diplomatici che si festeggiano nel 2020: sanità, agroalimentare, urbanizzazione, ambiente e aerospazio. O, ancora, il 5% del volume dei nostri scambi internazionali che si muovono sull'asse Roma-Pechino: e che fa della Cina il nostro quinto, et voilà, partner commerciale. Certo che ancora non basta: soprattutto dopo il campanello d'allarme che Eurostat lancia facendo i conti dell'anno appena chiuso. Il valore

dell'interscambio Cina-Ue in flessione. Le esportazioni europee verso Pechino in perdita di 4 miliardi per la frenata di Inghilterra e Francia: che insieme alla locomotiva Germania sono il terzetto piazzato proprio davanti all'Italia. D'altronde anche a questo servono le visite di Stato: a riaffermare presenza e immagine. E a ribadire un legame economico che al momento può essere potenzialmente rilanciato dai miliardi di dollari che i cinesi hanno messo sul piatto della nuova Via della Seta, quel gigantesco piano di infrastrutture conosciuto anche come One Belt One Road che è la traduzione in pratica della visione Si Global, e anche un po' sinocentrica, che il presidente Xi Jinping ha rispolverato a Davos. Il cinese più potente dai tempi di Mao e Deng riceverà ora il presidente Mattarella mercoledì 22 febbraio.

## ***Boldrini, troppo odio su Facebook***

"Sono preoccupata per il dilagare dell' odio nel discorso pubblico. Fenomeno non generato certo dai social network, ma che in essi ha un veicolo di diffusione potenzialmente universale. Questo dev'essere quindi per tutti il tempo della responsabilita': tanto maggiore quanto piu' grande e' il potere di cui si dispone. E il suo e' notevole". Lo scrive la presidente della Camera, Laura Boldrini, in una lettera al numero uno di Facebook, Mark Zuckerberg, Secondo la presidente, Facebook in Italia non fa abbastanza per tenere l'odio fuori dal social network e cita alcuni esempi, come le pagine di gruppi politici estremisti e violenti. "Una ricerca dell' Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha catalogato 300 pagine che su Facebook esaltano il fascismo. L'apologia del fascismo da noi e' un reato, ma i rappresentanti italiani della sua azienda rispondono che non e' compreso nelle regole di Facebook e che 'gli standard della comunita' devono poter valere in ogni Paese".

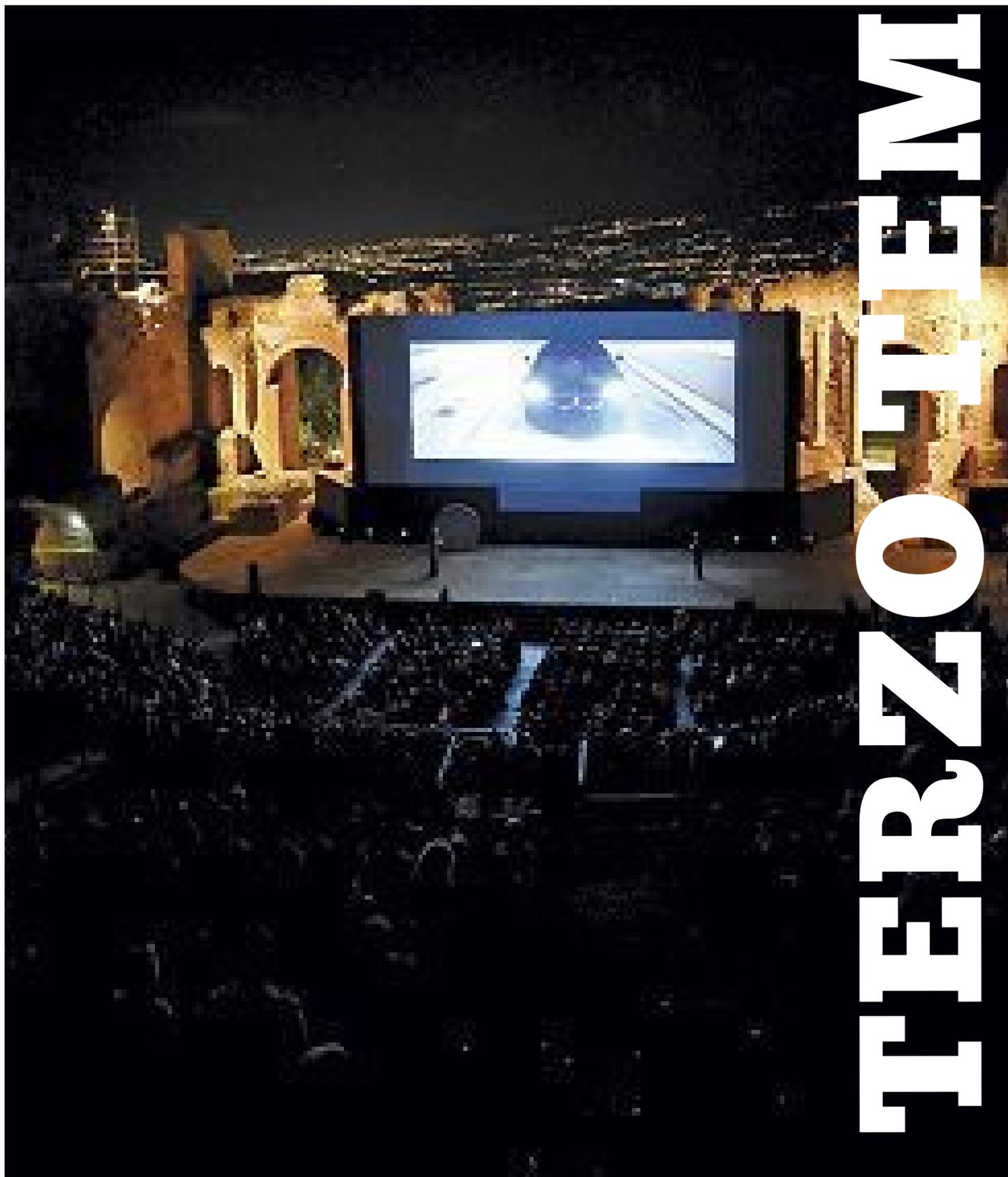
# Pedofilia, l'ira del Papa



"Come puo' un prete, al servizio di Cristo e della sua Chiesa, arrivare a causare tanto male? Come puo' aver consacrato la sua vita per condurre i bambini a Dio, e finire invece per divorarli in quello che ho chiamato 'un sacrificio diabolico', che distrugge sia la vittima sia la vita della Chiesa?". Lo scrive Papa Francesco nella prefazione al volume edito da Piemme "La perdono padre" scritto da Danile Pittet, ex sacerdote vittima da ragazzo di un prete pedofilo. Il testo del Papa e' pubblicato da Repubblica. "Alcune vittime - rileva Francesco - sono arrivate fino al suicidio. Questi morti pesano sul mio cuore, sulla mia coscienza e su quella di tutta la Chiesa. Alle loro famiglie porgo i miei sentimenti di amore e di dolore e, umilmente, chiedo perdono. Per chi e' stato vittima di un pedofilo e' difficile raccontare quello che ha subito, descrivere i traumi che

ancora persistono a distanza di anni". "Per questo motivo la testimonianza di Daniel Pittet e' necessaria, preziosa e coraggiosa", aggiunge il Pontefice che racconta: "ho conosciuto Daniel in Vaticano nel 2015, in occasione dell'Anno della vita consacrata. Voleva diffondere su larga scala un libro intitolato 'Amare e' dare tutto', che raccoglieva le testimonianze di religiosi e religiose, di preti e di consacrati. Non potevo immaginare che quest'uomo entusiasta e appassionato di Cristo fosse stato vittima di abusi da parte di un prete. Eppure questo e' cio' che mi ha raccontato, e la sua sofferenza mi ha molto colpito". "Ho visto ancora una volta - confida Francesco - i danni spaventosi causati dagli abusi sessuali e il lungo e doloroso cammino che attende le vittime. Sono felice che altri possano

**CULTURE, MUSICA, TEATRO,  
SPETTACOLI, TECNOLOGIA,  
MODA**



**TERZO TEMPO**

## Casadonte alla guida del Taormina film festival

Gianvito Casadonte direttore del Taormina Film Festival. La commissione di gara, dopo un'attenta analisi, ha scelto chi dovrà organizzare la prossima edizione della prestigiosa kermesse cinematografica. Tra le società candidate, la decisione è andata con merito alla Videobank che ha voluto fortemente il nome di Casadonte alla direzione. Un grande lavoro aspetta ora il manager calabrese e tutta la sua squadra per il Taormina Film Festival, quello che rappresenta uno degli appuntamenti più importanti per il Cinema italiano, secondo solo alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

CINEMA

## Single per legittima difesa

“Si è single per scelta. Si è single perché gli uomini qualche volta scappano, ma poi, puntualmente ritornano. Si è single perché trovarne uno che non sia sposato, impegnato, fidanzato o comunque -ato è praticamente impossibile. O, semplicemente, si è Single per legittima difesa”. Single per legittima difesa è un libro che ironicamente esplora il complesso mondo delle relazioni uomo-donna ai giorni nostri e il loro reciproco interagire, cercando di dare un senso a comportamenti spesso indecifrabili del maschio moderno. Attraverso il racconto sarcastico di storie tutte rigorosamente vere, Nunzia Marciano racconta i comportamenti spesso paradossali dei maschi e i risvolti psicodrammatici dei legami ai tempi moderni. Senza mai prendersi troppo sul serio, l'autrice parte dal maschio “sposato, impegnato, fidanzato o comunque -ato” che impunemente corteggia altre donne, passa per il maschio che

imprudentemente fa un uso eccessivo dei social, e arriva sino al maschio “troppo palestrato” o a quello che ritorna, perché i maschi tornano. Sempre. Il libro, con toni seri ma mai troppo seriosi, racconta anche degli aspetti realmente drammatici delle relazioni uomo-donna che troppo spesso sfociano, purtroppo, nella violenza sulle donne o in rapporti in cui l'unico mezzo di contatto è uno smartphone, aggeggio “diabolico” che quel rapporto finisce per svilirlo. E ancora, racconta delle donne-amanti, femmine part-time nel tempo che un uomo fedifrago sottrae alla sua donna “ufficiale”. Infine, il libro analizza il significato che l'autrice dà ai concetti stessi di “Amore” e di coraggio. Il coraggio, un tema che torna spesso nel testo: il coraggio di essere, di vivere, di amare e il coraggio di non accontentarsi, soprattutto. I maschi e le donne, insomma, raccontati con una penna sagace, irriverente e ironica.

LIBRI

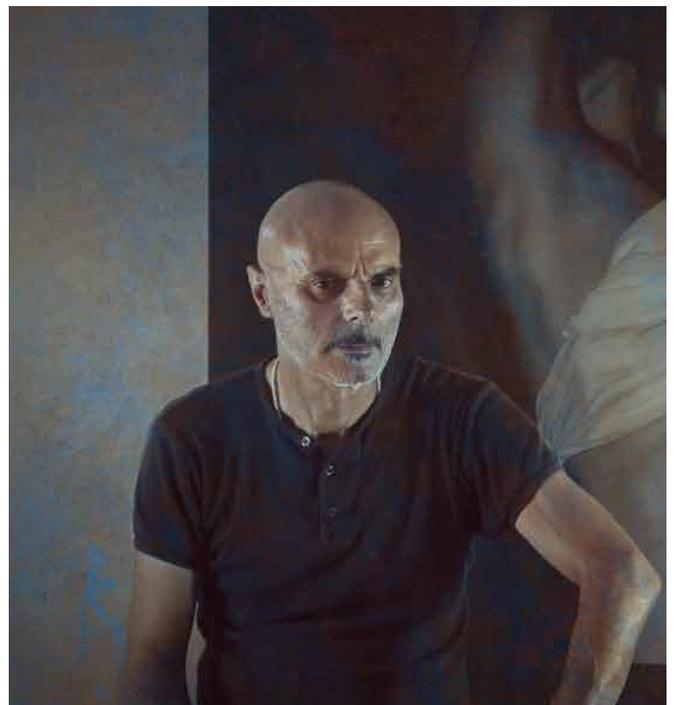
# VITO MASI, PITTURE AL CENTRO DEL COSMO

Fino al 2 aprile la mostra, organizzata dalla A100 Gallery, in collaborazione con la Rebis Arte srls

Si è inaugurata sabato 18 febbraio presso la A100 Gallery di Galatina (Lecce) la mostra AL CENTRO DEL COSMO dell'artista Vito Masi, a cura di Sergio Buoncristiano e Fiorella Fiore, con il coordinamento di Nunzia Perrone. Le nuove opere dell'artista lucano di origine belga evidenziano il suo ritorno verso una certa figurazione, dopo anni dedicati all'astrazione; questa recente tendenza nasce da un uso molto personale della fotografia, dove i soggetti o i luoghi ritratti fanno parte della sfera più intima dell'artista e si rafforza attraverso un sapiente uso di tecniche pittoriche che, superando la pura resa fotografica, donano grande fascino alle sue composizioni.

Come scrive Luca Beatrice nel catalogo dell'artista: «Nella maggior parte dei suoi lavori attuali Vito Masi utilizza corpi, che sono quelli dei propri familiari, le persone che gli stanno più vicine. Li costringe in torsioni innaturali, posizioni faticose, riprendendoli per frammenti o tranches. Ne studia i muscoli, la pelle con le

proprie imperfezioni, mette in evidenza una sorta di geografia, di mappa, di atlante dell'epidermide.» Nel corso dell'evento intervengono Nunzia Perrone, direttore di A100 Gallery, il Dott. Andrea Zizzari e il Dott. Luca Petrini, entrambi psicologi e psicoterapeuti della Gestalt, per presentare l'approccio metodologico del neonato Dipartimento A100 Gestalt dove l'arte entra in contatto e si integra



alla ricerca multidisciplinare e  
multiculturale della galleria.

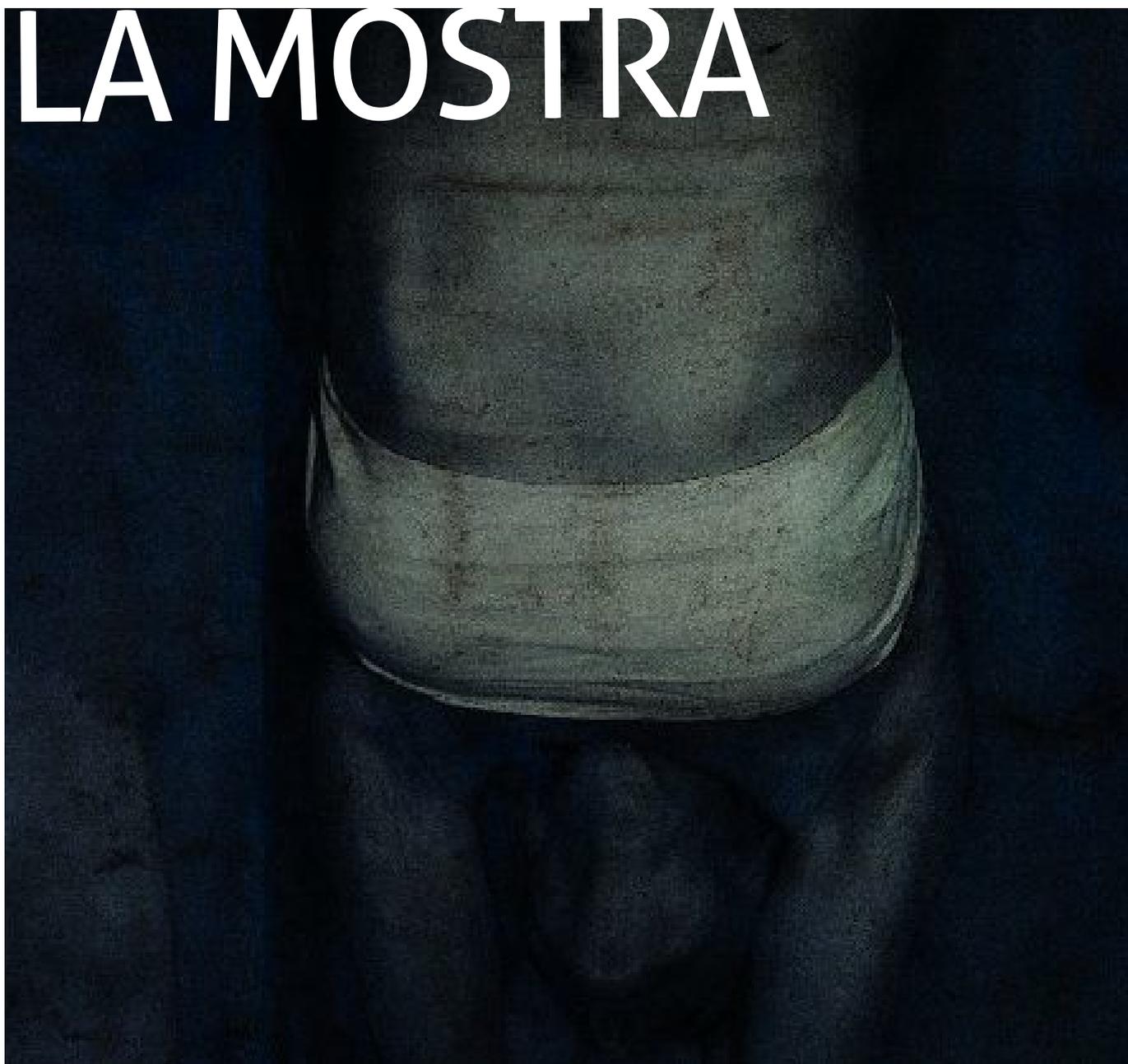
Stare nel duplice contatto, al confine tra  
mondo interno e mondo esterno, è  
l'essenza e la modalità nelle quali la  
fenomenologia di carattere Gestaltico si  
incontra con le varie forme di  
espressione artistica in un' unica  
esperienza, dove la parola prende corpo  
e il corpo prende parola. Gestalt è una  
parola di origine tedesca e significa  
forma dotata di senso: vuol dire  
esattamente l'insieme, il quale è più  
della somma delle parti. La Psicologia  
della Gestalt concepisce lo sviluppo

umano, la crescita, la formazione del sé  
all'interno della relazione con  
l'ambiente.

Durante il vernissage si è tenuto anche  
un reading di poesia haiku; l'autore,  
Daniele Brancati, vincitore, nel 2015,  
dell'International Matsuo Bashō Award,  
leggerà alcuni componimenti tratti dalla  
raccolta "Luci dal faro".

La mostra, già esposta con successo a  
Potenza presso il Museo Provinciale, è  
organizzata dalla A100 Gallery in  
collaborazione con la Rebis Arte srls.

# LA MOSTRA





## A Napoli Anime Marine

È Palazzo Venezia il luogo, nel cuore di Napoli, dove si svolgerà l'evento dalla morfologia acquatica e la firma al femminile.

Le due artiste creano in un'azione sinergica tra pittura e ceramica. Giada Piccolo da origine, grazie al sapiente uso della pittura ad olio, ad un'atmosfera nella quale immergersi ed abbandonarsi. Come quei corpi dipinti, abbandonati alle correnti affinché diventino fluidi come quei rivoli d'acqua, vista come simbolo di rinascita, che li accarezzano.

Laura Correale forgia figure marine in ceramica dalle forme apparentemente semplici, dando vita ad installazioni ed opere, simpatiche, ironiche in un mondo allegorico che non è mai cruento, non accusa né elogia esplicitamente, ma suggerisce uno stato di leggerezza e serenità che è un regalo per lo spirito.

In un certo senso si può dire che se anche abbiamo abbandonato il mare, dopo milioni d'anni di vita nelle sue profondità, l'oceano è rimasto dentro di noi con la sua forza travolgente, la sua voracità. Sospeso tra tavola di ricordi e tempesta di passioni. L'arte è la zattera con la quale, sospese, accarezziamo le onde, una sfida costante contro limiti dell'essere e le sue paure.

Sullo sfondo le note degli Ajar Quartet, quartetto jazz napoletano composto da Luigi Esposito, Umberto Lepore, Charles Ferris e Marco Castaldo; un felice ritorno dopo un anno di assenza dalle scene.

# SCIENZE E ARTE

## Palermo, "Esperienza insegna"

Dieci giorni di convegni, mostre e spettacoli teatrali. Duecento esposizioni di oltre 60 scuole siciliane, incontri con astrofisici e artisti di fama internazionale, osservazioni del sole e attività per bambini con quasi 500 animatori coinvolti per scoprire i mille volti dell'ambiente. È il programma di 'Esperienza inSegna 2017', il grande Festival della scienza che dal 14 al 23 febbraio si terrà al Polididattico dell'Università degli studi di Palermo. La manifestazione, diventata ormai una delle più importanti realtà di divulgazione scientifica nel Sud Italia, festeggia i suoi dieci anni. L'iniziativa è ideata e organizzata dall'associazione Palermoscienza che ha coinvolto l'Università, il Cnr, l'Invg, l'Inaf e l'Osservatorio astronomico, la Soprintendenza del mare, la Guardia costiera e oltre 500 animatori tra studenti e docenti. Alla cerimonia di apertura, che si terrà domani martedì 14 febbraio alle 10, saranno presenti il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il rettore dell'Università di Palermo Fabrizio Micari, l'assessore regionale all'Energia Vania Contrafatto e l'assessore comunale alla Scuola Barbara Evola. Ad aprire la kermesse sarà lo spettacolo 'Paesaggi sonori' dell'orchestra Sud-Orff creata e diretta da Eliana Danzi, a Palermo dopo il successo negli studi di Canale 5. Saranno presenti Carmelo Arena e Valeria Greco, presidente e vicepresidente di Palermoscienza e curatori della manifestazione.

# RETI

## Palloncini bianchi contro i tumori infantili

Palloncini bianchi contro i tumori infantili. A Napoli, in occasione della XV Giornata mondiale contro il cancro infantile, l'Associazione Carmine Gallo Onlus presieduta da Vincenzo Gallo, associata FIAGOP (Federazione Italiana associazioni genitori oncoematologia pediatrica), ha aderito all'iniziativa liberando insieme ai propri volontari, ai commercianti della zona e alle tante persone intervenute, centinaia di palloncini bianchi in Piazza San Luigi a Posillipo proprio nei pressi del presidio ospedaliero Pausilipon.

In piazza San Luigi erano presenti insieme ai volontari anche: Vincenzo Iamunno, Consiglio direttivo ass. Carmine Gallo Onlus, Stefania De Rosa, responsabile comunicazione eventi ass. Carmine Gallo Onlus, Martina Smelzo, responsabile segreteria amministrativa ass. Carmine Gallo Onlus.

"Questa giornata è molto importante perché sancisce l'accordo tra tutte le associazioni dei genitori dei bambini malati di cancro a sostenere le famiglie dei piccoli malati e contemporaneamente migliorare le cure e la qualità dei servizi in questo campo. – spiega Antonella Spina, Direttrice operativa della Carmine Gallo Onlus – La nostra associazione da quasi 30 anni si occupa, presso l'ospedale Pausilipon, delle cure e del benessere emotivo e spirituale dei bambini, dei ragazzi affetti da neoplasie e delle loro famiglie".



## A San Giovanni un grande murales per Maradona

Cominciata la realizzazione di uno straordinario murales in via Taverna del ferro nel cuore del quartiere San Giovanni, una delle zone più popolari di Napoli. Il murales sarà realizzato dall'artista napoletano Jorit - che sarà sul posto domani dalle otto - e che ha già realizzato altre bellissime opere in città come il San Gennaro a Forcella. L'opera, alla cui realizzazione l'Amministrazione comunale, attraverso vari assessorati e la Municipalità, ha offerto importanti supporti di natura logistica ed organizzativa, nasce anche con l'obiettivo di contribuire alla riqualificazione di un pezzo importante del quartiere e raffigurerà coprendo le intere facciate laterali di due edifici, il volto di Diego Armando Maradona e di un bambino. Sarà il più grande murales del campione argentino. Jorit - che nasce a Quarto ma vive ed opera a Napoli - anche grazie a donazioni di cittadini realizzerà il murales in un mese.

STREET ART

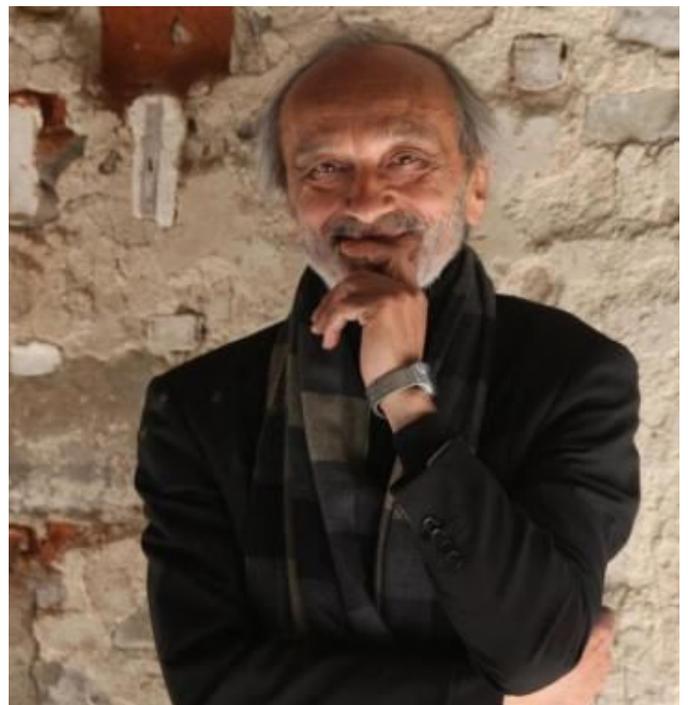
# VINCETI E IL SEGRETO DELL'ALTRA GIOCONDA

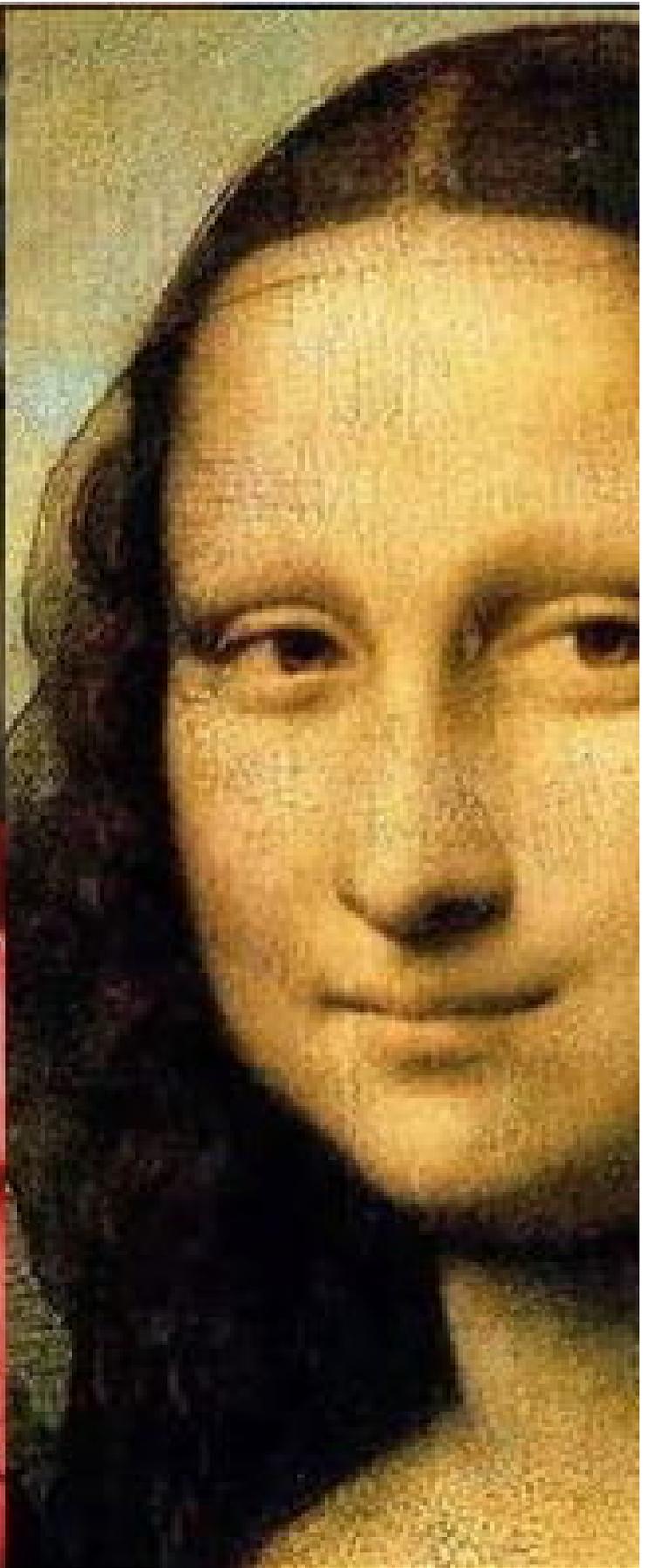
Alla scoperta della vera identità della Gioconda e di una sua possibile seconda realizzazione

Vinceti, con lo stesso atteggiamento investigativo di un ispettore di polizia, si avvicina e cerca di risolvere l'enigmatico mistero che si presenta da secoli. Lo storico ricercatore, noto per le sue critiche sul Merisi, e sulla sepoltura della Monna Lisa, attraverso quest'opera vuole chiarificare soprattutto due aspetti: la vera identità della Gioconda e, dopo i ritrovamenti di San Pietroburgo, la possibilità di una seconda realizzazione del Da Vinci.

Merito va all'autore di aver saputo riportare alla luce testi sottovalutati o sepolti dalla mediocrità intellettuale e letteraria: documenti di alto contenuto e spessore quali il Testamento di Giangiacomo Caprotti, e testi del Vasari. Sicuramente le nuove tecnologie quali il Photoshop avanzato hanno permesso un'analisi più accurata, ma il fascino e la maestria dell'autore spinge il lettore ad

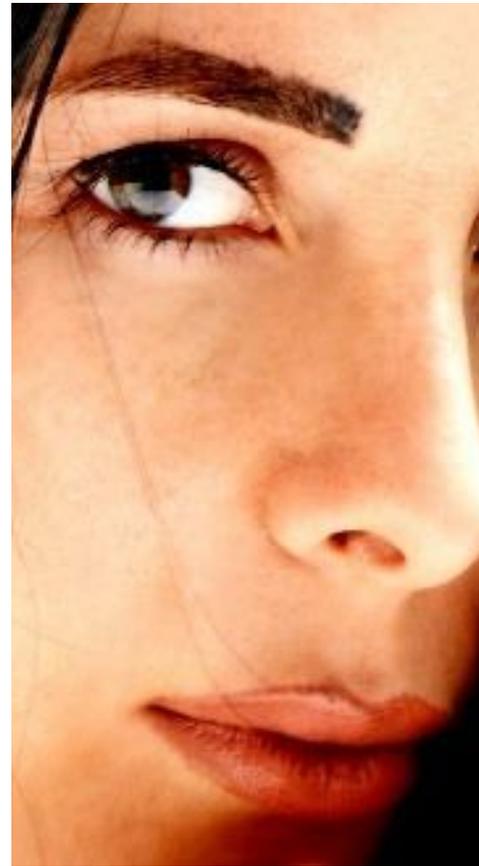
arrivare all'ultima pagina in breve tempo. Affascinante e misterioso, Silvani Vinceti riesce a coinvolgere il pubblico attraverso una ricerca certosina e una letteratura raffinata .





**ARTE**

# MUNAH, LA DANZA E LA **PASSIONE** PER IL CINEMA



Anche un'associazione culturale per insegnare Yoga

di PAOLO ISA

Munah perché la scelta di questo nome d'arte?

Il nome deriva dal nome d'arte che uso come bellydancer ( danza del ventre) professionista, Mun Anaid: considero il posare come modella amatoriale una succursale comportamentale del mio danzare.

Il significato della radice Mun è sola, unica, condizione "umana" la più vera per tutti, l'altra parte è

Il mio nome al contrario, perché credo che il nome personalizzi , mentre quando danza avviene

Il processo contrario, cado in una concentrazione spersonalizzante...ed è stupendo.

Sei modella ma con esperienza di posa, recitazione e danza.....(yoga)

Sì, ho anche recitato in alcuni lungometraggi, (Vigasio sexploitation , Q smette di ricordare)

il contesto era locale ma l'atmosfera era delle più professionali, perciò ho avuto assaggio di cosa voglia dire recitare, essere un personaggio anche molto distante da ciò che si è tutti i giorni, e vedersi su schermo.... ho unito una forma di recitazione più teatrale alla danza in alcuni progetti con compagnie di Danza-Teatro del territorio.

Ho fondato una mia associazione culturale, Perledidanzamadre, all'interno della quale insegnare Yoga, che ho incontrato in India, e poi praticato per parecchi anni, misto con tecniche che da psicologa ho approfondito e personalizzato, ho insegnato anche danza orientale, creando un gruppo con le migliori allieve e performando in giro, negli anni in cui qui in Italia ci fu una moda e quindi



un interesse, passeggero , per questa forma di danza..e tengo tutt'ora colloqui psicologici e come counselor esistenziale.

Il tuo vasto guardaroba è composto anche di vestiti stili vintage e di danza orientale. Perché?

Perché no, più che altro?

Le foto in particolare che preferisci?

Le preferenze per il mio carattere devono cambiare, e anche non troppo lentamente, molte, quasi tutte le foto che ho

in giro sono state preferite per ragioni e tempi diversi.

Le foto di nudo ti imbarazzano ?

Non mi ha mai imbarazzato il nudo, il mio soprattutto,fin da bambina. Non mi imbarazzo direi, è un sentimento o un giudizi di cui faccio a meno, voglio viaggiare leggera.

Le tue aspirazioni future?

Viaggiare più spesso all'estero, India, Egitto in primis, dove mi aspettano situazioni lavorative molto più interessanti e continuative come bellydancer

professionista,e alternare ciò con le mie occupazioni qui .

Il rapporto con Internet ed i tuoi contatti?

Internet è oro, e gratis quasi ormai, le potenzialità che ha nel mio caso hanno determinato la maggior parte delle mie esperienze, non potrei essere nata in un era differente..

[www.facebook.com/munAnaid](http://www.facebook.com/munAnaid) o mail: [munahmodeldancer@gmail.com](mailto:munahmodeldancer@gmail.com)

Bellezze  
da  
scoprire



"Non mi ha mai imbarazzato il nudo, il mio soprattutto,fin da bambina"

# IL SUD ON LINE Magazine

www.ilsudonline.it

## CHI SIAMO

Un giornale libero che vuole raccontare il Sud che si sveglia. Che fa da solo. E che non aspetta aiuti dall'alto. Il Sud On Line è un giornale aperto ai contributi di tutti quelli che condividono questa linea. Un giornale fatto da professionisti dell'informazione che vogliono solo fare gli interessi del Mezzogiorno e dei lettori.

Scriveteci a [ilsudonline@gmail.com](mailto:ilsudonline@gmail.com)

*Gli articoli, le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo [ilsudonline@gmail.com](mailto:ilsudonline@gmail.com). La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata.*

La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.